

La politica avanti il cittadino...
Dietro

Ogni riferimento a persone, a cose, a paesi e città è puramente casuale, frutto della fantasia dell'autore.

Il richiamo alla vita politica nazionale ed internazionale corrisponde, invece, alla realtà di circa trent'anni di storia, narrata a singhiozzi e con la tecnica della sintesi.

Michele Ferruccio Tuozzo

**LA POLITICA AVANTI IL CITTADINO...
DIETRO**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Michele Ferruccio Tuozzo
Tutti i diritti riservati

*Leviamo le nostre voci,
urliamo:
le nostre vite sono brevi e tragiche
lasciateci vivere liberi e soli come cani randagi
lasciateci abbaiare alla mal'erba.*

(una donna)

*Se cade un albero nella foresta e nessuno lo sente
chissà se veramente ha fatto rumore*

(anonimo)

*Ognuno di noi è legato ad un potere;
ognuno di noi dipende da un potere,
tranne i poeti, i missionari, i barboni.
I contadini sono gli unici, invece, che dipendono dal... potere.*

(Michele Ferruccio Tuozzo)

Ringraziamenti

Vorrei rivolgere un sentito grazie a colei che ha narrato con maestria questa stupenda ed efficace storia: Vera Certosina Santeparole, intima amica di Michele Piombino del quale conosce la sua sensibilità e il suo durissimo percorso di vita.

Un altro ringraziamento va ai nostri politici che “con le loro gesta” hanno permesso di rendere questo romanzo, oltre che facile da scrivere, una commedia tragicomica. Sì, proprio a loro che in questo percorso trentennale, segnato dalle loro cialtronerie, dalle loro falsità, dalle ripetute scempiaggini, si sono guadagnati gli appellativi di *cercatori di visibilità*, *nani di palazzi*, *sinistri mimi di piazza*, *burloni da salotti*, di quei salotti ormai sgualciti e consunti dalle infamie ascoltate.

Con forza rivolgo un sentito grazie ai politicanti di Ducino e di Gianori, veri comici dell’allegra compagnia, purtroppo stabile, denominata “Farsa Nostrana” che, con le loro interpretazioni strampalate, ridicole e folcloristiche, hanno reso agevole scrivere queste pagine senza intoppi e con incisività.

Un gigantesco grazie vorrei rivolgerlo allo schieramento degli impostori professionisti, in particolare a tre tipi di impostori: ai mentitori, ai mentitori incalliti che si spacciano per... educatori e ai politici ciarlatani affamati di ambizione.

Senza questo sottobosco, putrido e nauseabondo, Vera Certosino Santeparole non avrebbe avuto l’opportunità di celebrare l’APOLOGIA dei cervelli vuoti, dei furbastri

scopiazzeatori del capopopolo di turno, delle coscienze prone, degli impenitenti creduloni che, per il solito pugnetto di riso, hanno consacrato questo squallido panorama.

Nel contempo Vera Certosino Santeparole ha evidenziato l'ECATOMBE sostanziale dei valori eterni, della dignità, della fierrezza, dello spessore culturale, del coraggio e della determinazione dei veri uomini.

Michele Ferruccio Tuozzo

Breve premessa

Ogni riferimento a persone, cose e paesi presenti in questa narrazione è puramente casuale, frutto di una fervida fantasia.

I fatti... no... quelli sono veri!!!

La storia di Michele Piombino potrebbe essere la storia di ognuno di noi, le vicende vissute potrebbero essere le storie di tanti.

Il protagonista ha percorso la strada tortuosa e accidentata di una parte della sua esistenza camminando per circa trent'anni contromano. A fare da guida la politica, Piombino ad inseguirla, mantenendo la... sinistra. Come dire: la politica avanti, lui, il cittadino... dietro.

A forza di subire incidenti di svariate proporzioni, ad un certo punto della vita si è ravveduto. Sicuramente un po' troppo tardi. Infatti, una depressione scaturita da esperienze nefaste con tutti i partiti della sinistra e un forte stress causato da continue provocazioni, umiliazioni, vessazioni, la maggior parte delle quali subite nel contesto lavorativo da parte dei "cosiddetti" politici - amministratori stracolmi di pochezza, lo hanno segnato, lo hanno tramortito, violentandogli anche la coscienza. Quei politici vestiti con l'abito del giorno di festa, quei politici mascherati da amministratori pronti a raggiungere solo le loro mete e a sventolare in faccia ai cittadini il solito programmuccio, con le solite utopie: *"lavoro per i giovani", "meno tasse", "più giustizia sociale", "più opere pubbliche", "più occupazione", "più fabbriche", "più contributi per*

i figli unici di famiglie numerose”, “più preservativi per uomini, donne, giovani, gay, e... preti”.

Politici attrezzatissimi che, pur di apparire credibili, sono disposti a prostrarsi e a prostituirsi, a inchinarsi e a strisciare. D'altronde... *il fine giustifica i mezzi.*

Per ingordigia di potere sono pronti a qualsiasi azione, ad ogni vigliaccata, propensi a qualunque tipo di alleanza, anche a quelle più subdole, decisi a rinnegare tutto, anche se stessi, a tradire indifferentemente vecchi e nuovi amici, fossero essi anche i referenti dei più potenti onorevoli o ministri, quali Fini, Casini, D'Alema, Bersani, Berlusconi..., capaci di infangare e disonorare le proprie idee, i propri ideali, la propria storia (ammesso che ne abbiano avuto una vera).

A proposito di storie, vorrei raccontare, in questa breve premessa, quella della casalinga di un paese in provincia di Salerno. È una storia per certi versi molto simile a quella del cavaliere Silvio Berlusconi. Una sorta di metafora politica riferita al periodo in cui decise di *scendere in campo* (1992) e a quello relativo agli anni successivi (fino al 2012). Questa casalinga abitava nella sua splendida e accogliente casa nella quale pulsava il cuore del mondo, tenuta, grazie al suo costante impegno, sempre sfavillante e viva. Un giorno, buttando uno sguardo dalla finestra del salone, Gisella, così si chiamava la casalinga, si accorse che la piazzetta sottostante era piena di erbacce, foglie e, cartacce... Addirittura, un trattore di colore ROSSO, nel fare delle... manovre aveva rovesciato del letame proveniente dalle stalle di proprietà di alcuni noti esponenti della... sinistra italiana. Gisella, armatasi di scopa, paletta e carriola, si precipitò nella piazzetta per cercare di ripulirla.

Venne subito additata e aggredita dai vicini, da quelli più accesi fu quasi oltraggiata e minacciata con gli antichi e famigerati forconi. Insinuarono che lei facesse tutto ciò per ottenere un tornaconto. Qualcuno pensò che volesse